



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/iron-man-2>

Iron Man 2

- RECENSIONI - CINEMA -



Date de mise en ligne : martedì 4 maggio 2010

Close-Up.it - storie della visione

Iron Man ha un elemento che lo rende diverso dagli altri super eroi: detto in poche parole, è in tutto e per tutto un "anti-eroe". Pur essendo un miliardario pentito e traumatizzato, come Bruce Wayne, a differenza di tutti i vigilantes Marvel o Dc, Tony Stark - l'uomo che si cela dentro l'armatura di ferro - non ha remore, scrupoli, sensi di colpa, incertezze. E' un palyboy impenitente, che tanto nella sua vera identità che nella sua armatura d'acciaio se la gode e se la spassa. E' solare, determinato, sicuro di sé. La sua doppia identità non rappresenta, insomma, un io-diviso, un rimosso pronto a liberarsi e a riportare a galla il desiderio di vendetta o altri sentimenti a lungo repressi. Tony Stark e Iron Man sono due facce della stessa medaglia, due sfrontati e irriverenti gradassi che lottano insieme, senza moralismi e senza ipocrisie, per riparare i danni che lo stesso bellimbusto miliardario, nella sua prima vita, ha prodotto come *tycoon* delle armi. Il primo film tratto dalla serie a fumetti ideata da Stan Lee e Larry Lieber nel 1963, uscito il 1 maggio del 2008 nelle sale di tutto il mondo, riusciva a capitalizzare un'eccezionale intuizione della Paramount e della Marvel - che per la prima volta ha prodotto direttamente un adattamento per il grande schermo: l'istrione Robert Downey Jr., redivivo e riabilitato dopo l'oblio e il confino di qualche anno fa, nella parte del miliardario egocentrico ed esibizionista che progetta e indossa un'armatura per sanare la propria coscienza. Si può dire che mai un attore sia stato così in parte nel ruolo di un super eroe e del suo alter ego e mai, anche e soprattutto in conseguenza di ciò, un super-hero movie sia riuscito a calibrare così bene il rapporto tra commedia e action e il bilanciamento estetico tra cinema e fumetto. Date le premesse, difficile per il regista Jon Favreau ricreare lo stesso clima scanzonato e travolgente del primo episodio. Per cercare di riuscire nell'impresa, la produzione conferma quasi in blocco il medesimo cast artistico e tecnico del predecessore, con qualche eccezione: Don Cheadle, ad esempio, prende il posto di Terrence Howard nei panni di Jim Rhodes, mentre Scarlett Johansson, Sam Rockwell e Mickey Rourke si aggiungono al gruppo degli attori. Il mutamento più significativo e problematico, però, è avvenuto in fase creativa: via gli sceneggiatori del primo capitolo, per lasciare spazio a Justin Theroux, attore al suo secondo script (dopo *Tropic Thunder*), che cade purtroppo nella trappola tipica di ogni sequel di un *action movie* incentrato su un personaggio "forte": utilizzato il primo capitolo per "spiegare" le origini e i caratteri del personaggio, il secondo finisce per essere un concentrato di azioni, di fatti, di filoni narrativi cui manca inevitabilmente unità e compattezza. Così, benché questo secondo capitolo inizi bene - con l'esilarante Stark Expo, celebrazione dell'irresistibile vanagloria del borioso miliardario - va poi progressivamente spegnendosi, perdendo il brio, la verve, la freschezza del primo episodio, e si incastra in una struttura narrativa priva di omogeneità, povera di azione e con uno humour meno pungente che nel primo capitolo.

Non solo. Nelle sottotrame che *Iron Man 2* accumula, si perde completamente ogni capacità del testo di dialogare con l'attualità e con possibili sensi metaforici, in un orizzonte piatto che dilapida in larga parte il patrimonio accumulato dal primo capitolo, cioè l'intelligente rilettura del genere *action* in un'ottica deliziosamente *retro*. Regge il passo solo il *villain* principale, con il volto di Mickey Rourke - ce ne sono due, infatti, uno non funziona proprio e ha la faccia di Sam Rockwell - crudele e divertente quasi come il Jeff Bridges del primo capitolo. Scompare anche lo spessore del rapporto tra Stark e Mrs. Pepper Potts (Gwyneth Paltrow), la sua segretaria, un rapporto complesso e a tratti romantico nel primo capitolo, piatto, stereotipato e "distratto" dalla superflua presenza della Johansson in questo secondo.

Robert Downey Jr. si conferma attore in particolare stato di grazia e felicità artistica, ma da solo non basta a risollevare le sorti di questo sequel piatto e interlocutorio, che si affloscia definitivamente a causa di uno scontro finale tra i più brevi e superflui del cinema dei supereroi e che fa rimpiangere il divertente e ritmatissimo scontro conclusivo del primo capitolo.

Subito prima dei titoli di coda, su una tv, un telegiornale dà la notizia del conflitto tra Hulk e alcuni militari in un campus universitario, sequenza presa dal film *L'incredibile Hulk*, che si concludeva, peraltro, con l'apparizione di Stark. La sequenza dopo i titoli di testa mostra un dettaglio di Mjolnir, il martello di Thor, piantato all'interno di un cratere nel Nuovo Messico. Abili mosse preparatorie dell'attesissimo film sui *Vendicatori* - la lega di supereroi Marvel comprendente Iron Man, Hulk e Thor, per citare i maggiori - che vedrà la luce, pare, nel 2012 e a cui si ammicca e rimanda a più riprese durante il film, lasciando la sensazione di aver assistito ad un colossale trailer di quel che ci possiamo attendere tra poco meno di due anni.

Post-scriptum :

Iron Man 2

(Iron Man 2); **Regia:** Jon Favreau; **sceneggiatura:** Justin Theroux; **fotografia:** Matthew Libatique; **montaggio:** Dan Lebental, Richard Pearson; **musica:** John Debney, AC/DC; **interpreti:** Robert Downey Jr. (Tony Stark/Iron Man), Gwyneth Paltrow (Pepper Potts), Don Cheadle (James Rhodes/War Machine), Mickey Rourke (Ivan Vanko/Whiplash), Scarlett Johansson (Nathalie Rushman/Natalia Romanoff), Sam Rockwell (Justin Hammer); **produzione:** Paramount/Marvel; **distribuzione:** UIP; **origine:** USA, 2010; **durata:** 124'